

# Chiazze melmose: Confindustria attacca Aqp

GALLIPOLI – “Attendiamo risposte chiare e definitive, non è più il caso di temporeggiare perché a farne le spese è l'intera economia del turismo e la salute dei cittadini”. Ad affermarlo è il presidente di Confindustria Lecce **Giancarlo Negro**, nel richiamare la grave situazione che periodicamente viene a crearsi, ormai da 17 anni, con le chiazze melmose, maleodoranti, scure e schiumose che sporcano il mare di Gallipoli nei pressi di Rivabella.

“E' del novembre 2018 – continua il presidente – l'incontro con Regione Puglia, Acquedotto Pugliese, sindaco di Gallipoli e gli imprenditori, durante il quale abbiamo analizzato lo stato dei luoghi e cercato di individuare soluzioni a vantaggio della tutela dell'ambiente e della valorizzazione del turismo, risorsa fondamentale per la Città bella. L'impegno a ritrovarsi a 30 giorni per monitorare l'evoluzione della situazione e programmare insieme le azioni future è stato però disatteso. E, intanto, appare davvero assurdo che dal 2002 ad oggi le problematiche siano sempre le stesse”.

A preoccupare Confindustria Lecce, nonostante le recenti rassicurazioni del sindaco Minerva e dell'Acquedotto a seguito delle segnalazioni del Presidente della Sezione Turismo **Giuseppe Coppola**, sono le ricadute negative sul territorio e sul comparto turistico locale, già fortemente penalizzato dalla presenza di uno scarico di acque reflue lungo un litorale su cui insistono attività turistiche, con il conseguente divieto di balneazione per oltre un chilometro, come previsto dalle norme e dai regolamenti a tutti i livelli.

Lo scarico in questione, installato nel luglio 2002 in località San Leonardo, rappresenta il punto di confluenza finale delle acque reflue del depuratore consortile

di Gallipoli, Alezio, Sannicola e Tuglie ed è stato attivato dal Commissario straordinario dell'epoca. L'autorizzazione allo scarico, concessa dalla Provincia di Lecce, inoltre, era vincolata alla costruzione della condotta sottomarina che Confindustria Lecce auspica venga realizzata a tempo di record.

“Ancora una volta imprese e cittadini pagano lo scotto della burocrazia e della lentezza degli iter – dice ancora Negro. E' davvero impensabile, infatti, che in un tratto di costa dove insistono oltre la metà dei posti letto messi a disposizione da parte di imprese che investono in servizi, accoglienza e promozione di qualità, venga interdetta la balneazione a causa della presenza del punto di scarico. Il possibile funzionamento altalenante del depuratore, inoltre, causa di fatto un problema enorme alle imprese, con un pesante fardello in termini di promozione turistica e di depauperamento del valore intrinseco dei luoghi. Sono le stesse imprese insediate nella zona ad essere penalizzate, nonostante sforzi e investimenti, con una perdita di valore non da poco”.

“E' il momento – conclude il presidente Negro – di trovare una soluzione immediata al problema con la messa in sicurezza delle acque anche attraverso la realizzazione della condotta sottomarina, al fine di salvaguardare un territorio ad alta vocazione turistica che trae il maggior profitto e la ricchezza dall'economia e dall'indotto del turismo”.